

IL “SILBO” DE LA GOMERA

Fabio Vaccarezza



Pablito scrutò l’orizzonte ancora una volta, per essere proprio sicuro, poi con voce squillante disse: “*Madre mia, madre mia, guardate verso il tramonto... di là! Vi sono delle vele!*” La contadina di vedetta sul monte Garajonay girò lo sguardo in quella direzione: “*I tuoi occhi non si ingannano, vedo anche io delle vele all’orizzonte*”.

Poi dopo qualche secondo: “*Oh Vergine di Guadalupe proteggici... non dobbiamo perdere tempo... avvertiamo senza indugio gli armigeri del porto e anche le guardie della magione del governo*”.

Detto questo la donna, alta e secca come uno stecco, avvicinò la mano destra alla bocca, aprì il pollice e l’indice a compasso, le sue labbra toccarono la pelle morbida fra le due dita e prese a soffiare con forza.

Ne scaturì un lungo sibilo che modulò per vari secondi con l’inserimento di un dito dell’altra mano nel cavo orale. La cosa si ripeté in altre due direzioni.

I fischi scesero lungo i calanchi del monte prima verso valle e poi verso il mare. Alcuni fischi le risposero prontamente. Soddisfatta la donna stratonò Pablito: “*Presto! Scendiamo al porto. Chi saranno gli stranieri che giungono? Qualcuno verrà quassù a darci il cambio*”.

La scena avveniva nel 1492 sulla cima della vetta più alta dell’isola de La Gomera, una delle 7 isole dell’arcipelago delle Canarie. Vale la pena sottolineare che le vele che apparivano all’orizzonte erano quelle della Santa Maria al cui comando era Cristoforo Colombo.

A questo punto l’attento lettore si sarà posto tre domande: che faccenda è quella del fischio, cosa ci fa Cristoforo Colombo così fuori rotta verso le Americhe e infine cosa c’entra tutto questo con la filatelia?

Le risposte sono articolate.

La prima si riferisce a Cristoforo Colombo che attraverso un ipotetico diario racconta: *La motivazione ufficiale era che avremmo così potuto effettuare un altro rifornimento nell’ultimo avamposto occidentale spagnolo dell’Atlantico e che dovevamo recuperare la Pinta, che si era fermata a Las Palmas per urgenti riparazioni al timone.*

In realtà il motivo che mi spinse a raggiungere l’arcipelago canario, centinaia di miglia più a sud, era un altro: volevo incontrare Beatriz de Bobadilla y Ulloa marchesa di Moya, che vantava sangue nobile e della quale si decantava l’ineffabile bellezza ...

Quello che Cristoforo Colombo non sapeva era che, passando per le Canarie invece di prendere la rotta più logica da Palos verso le Azzorre, avrebbe risparmiato molto tempo nel suo lungo viaggio verso le Indie.

Infatti i forti alisei che soffiano in quella zona dell'Atlantico attorno alle Azzorre lo avrebbero obbligato a viaggiare di bolina, rallentando molto i tempi di avanzamento e aumentando per questo il grosso pericolo di un ammutinamento della ciurma, per la lunga permanenza in mare senza avvistare terra.

Per quanto riguarda il suo incontro con la bella Beatrix basti dire che è storico il fatto che il grande navigatore non solo si sia fermato per un mese a La Gomera nel suo primo viaggio, ma che vi tornò varie volte durante il suo peregrinare per i mari.

Ora concentriamoci sul "silbo" de La Gomera. L'isola fa parte delle Canarie ed ha una superficie di circa 352 km², (fig.2 e fig.2bis) grosso modo una volta e mezza la nostra isola d'Elba, ma a differenza di quest'ultima ha una conformazione molto montuosa con le pendici erose che danno origine a calanchi di gradanti sino al mare.



Figure 2 e 2bis

Si possono distinguere ben 7 microclimi, ma la caratteristica peculiare di questa isola spagnola non riguarda la sua orografia o il clima ma lo strano metodo di comunicazione dei suoi abitanti.

Da tempo immemorabile, e cioè fin da quando i Guanci abitavano le Canarie, i pastori dell'isola si mandano messaggi sonori che possono essere uditi a molti chilometri di distanza. Si tratta dei famosi *silbi gomeri* che l'Unesco nel 2009 ha inserito nella lista del patrimonio immateriale dell'umanità.

Questi complessi fischi de La Gomera sono insegnati dal 1999 nelle scuole primarie e secondarie e permettono, attraverso la loro diversa intonazione e continuità, di avere a disposizione un vocabolario di circa 4.000 parole.

Gli abitanti della Gomera possono quindi con il semplice uso delle mani e della bocca mandare messaggi articolati che dalle pendici delle montagne vulcaniche arrivano giù, sino alle valli, e viceversa.

La Spagna, nel 2009, ha emesso due francobolli per celebrare il riconoscimento della peculiarità de La Gomera. Nel primo francobollo una donna è ritratta nell'atto di emettere un fischio (fig.3) mentre nel secondo è un uomo a fischiare (fig.4).



Fig.3

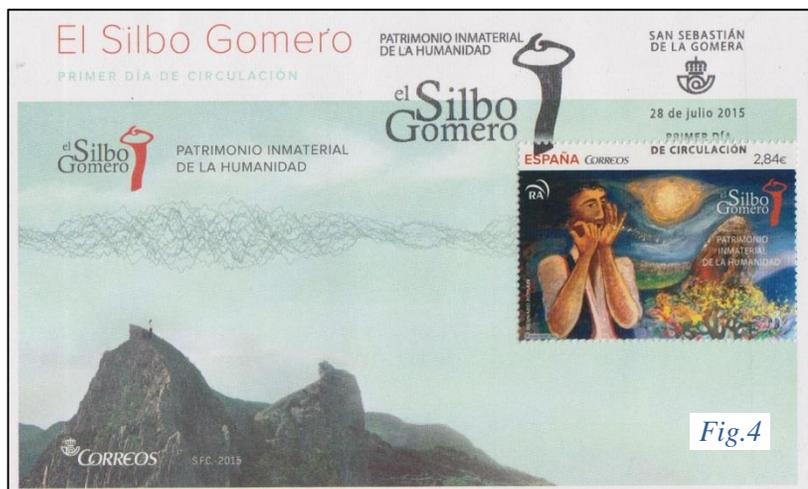


Fig.4

Ma torniamo all'arrivo di Cristoforo Colombo nel porto di San Sebastiano (figure 5 e 6). La Santa Maria entrò nella rada e gettò l'ancora.

Fig.5





Le due balene pilota che avevano a lungo nuotato ai fianchi della caravella proseguirono la loro corsa. Fu calata una scialuppa che, arrivata a terra, venne circondata da guardie armate.

Ci fu un lungo parlottio fra le parti. Una staffetta fu mandata al palazzo del governo. Due ore dopo Cristoforo Colombo, accompagnato da molti dei suoi marinai e preceduto da uno stendardo, scese a terra.

Colombo chiese di vedere la governatrice. Scortato dalle guardie il grande navigatore fu condotto nel palazzo del governo dove finalmente incontrò Beatrix. La fama della sua bellezza era ben riposta, Cristoforo Colombo ne restò ammaliato.

La marchesa era stata esiliata a La Gomera dalla regina Isabella che aveva voluto allontanarla dalla corte spagnola di Madrid dove sembra che lo stesso re Ferdinando II non fosse immune al suo fascino. Costretta a sposare un capitano sanguinario e donnaiolo che era diventato governatore de La Gomera, Beatrix de Bobadilla y Ulloa rimase presto vedova, subentrando al marito nel governo dell'isola.

Non è dato di sapere se fra il navigatore e la governatrice scaturì una bella amicizia o una storia d'amore. Come già accennato è storico però che Cristoforo Colombo si fermasse sull'isola per circa un mese, ben oltre il tempo necessario a fare rifornimento.

É anche noto che il grande navigatore genovese vi ritornasse negli anni successivi. Possiamo supporre con certezza che ogni qual volta la sua caravella appariva all'orizzonte essa fosse accolta da lunghi fischi e sibili!

Concludiamo dicendo che anche in altre nazioni esistono linguaggi di comunicazione tramite fischi. In particolare in Turchia ancora oggi sono usati in varie zone compreso Kuşköy il cosiddetto "villaggio degli uccelli", anche se con l'avvento di strumenti di comunicazione a basso costo e ad alta tecnologia - come i cellulari -, sono sempre meno le persone che parlano *fischiano*.

L'Unesco nel 2017 ha inserito anche i "fischi" turchi nella lista del patrimonio dei beni immateriali dell'umanità. Ad oggi però non risulta che la Turchia, a differenza della Spagna, abbia emesso francobolli per celebrare questo riconoscimento.